

La chiesa dei Carmelitani Scalzi di Brindisi Storia e Architettura

Francesco Del Sole

con la collaborazione di Gabriele Cacciatore*

1. *La fondazione*

A Brindisi, nel XVII secolo, si contavano undici conventi, costruiti anche grazie alle generose offerte dei signori locali¹. Non fanno eccezione il convento e la chiesa dei Carmelitani Scalzi, la cui fondazione è legata alla fervente religiosità della famiglia Monetta², una delle più rinomate di Brindisi, e in particolare del sacerdote Francesco Monetta, che fondò il convento dei Padri Teresiani nei primi giorni di aprile del 1671³. La scelta del sito su cui erigere chiesa e convento (una piazza alta in prossimità del mare) è strategica e si lega alle parole che santa Teresa d'Avila, fondatrice dell'ordine, dedica all'ubicazione ideale degli insediamenti Carmelitani. Più che complessi architettonici connotati da particolare bellezza, i Carmelitani dovevano prediligere contesti dotati di qualità panoramiche⁴. A livello simbolico, ogni chiesa doveva essere

¹ *I primi due paragrafi (*La fondazione, Uso e riuso dello spazio*) sono di Gabriele Cacciatore; il resto del capitolo è di Francesco Del Sole. Ringrazio per l'aiuto il dott. Gianpaolo Simone dell'Archivio di Stato di Brindisi.

Sull'argomento si veda B. Pellegrino-F. Gaudioso (a cura di), *Ordini religiosi e società nel Mezzogiorno moderno*, Galatina 1987, vol. 1.

² G. Carito, *La famiglia Monetta e la devozione per San Carlo nella prima metà del sec. XVII in Brindisi*, in *San Carlo Borromeo in Italia. Studi offerti a Carlo Marcora*, Brindisi 1986, 31-32, 38. Sulla storia del convento e della chiesa si veda in particolare: AA.VV., *Per la storia della chiesa di S. Teresa a Brindisi: il restauro dell'Angelo con simbolo della passione*, Brindisi 1991; Archivio di Stato di Brindisi, *Il Convento di S. Teresa dei Carmelitani Scalzi sede dell'Archivio di Stato di Brindisi*, Brindisi 1992; R. Jurlaro, *Storia e cultura dei monumenti brindisini*, Brindisi 1976, 114; V. Ribezzi Petrosillo, *Guida di Brindisi*, Galatina 1993, 44-48; V. Cazzato-M. Cazzato (a cura di), *Atlante del Barocco in Italia. Lecce e il Salento. I centri urbani, le architetture e il cantiere barocco*, Roma 2015, 432.

³ ASLe, Notarile di Lecce, notaio V. M. Staibono, 1 aprile 1671; ACGOD, Roma, *Acta Definitorii Generalis Ordinis Carmelitarum Discalciatorum*, tomo V, 419.

⁴ "Un monastero ha bisogno di un bel panorama che di una splendida località. Potendolo,

una trasposizione di quel *Carmelo alto sul mare* prefigurato dalla profezia biblica⁵, cosa che avvenne con il cantiere brindisino.

La chiesa fu terminata agli inizi del 1697 e benedetta sotto il titolo di San Gioacchino il 19 marzo dello stesso anno. I Carmelitani consideravano la sua realizzazione una priorità, dal momento che sarebbe diventata il fulcro della loro vita religiosa e avrebbe offerto un luogo di culto più ampio e adeguato alla comunità⁶. Pochi anni dopo il convento fu completato grazie alla costante generosità del Monetta che donò ai Carmelitani, oltre all'usufrutto su alcune terre, anche la sua eredità⁷. Intanto, la diffusione della devozione verso santa Teresa, già radicata in Brindisi, portò alla sua proclamazione a patrona della città il 13 ottobre 1709⁸.

2. *Uso e riuso dello spazio*

Il convento presenta un chiostro porticato con un pozzo al centro, scelta conforme alle indicazioni fornite dalla santa per gli organismi conventuali. Si sviluppa su due piani, con disposizione regolare delle cellette al piano superiore, concepite per favorire la vita contemplativa dei religiosi⁹. L'emanazione della legge del 13 febbraio 1807 ad opera di Giuseppe Napoleone¹⁰ segna

abbia pure un giardino”, Teresa di Gesù, *Lettera n. 310*, in *Lettere*, trad. it. di Egidio di Gesù, Vicenza 1957, 811.

⁵ Sul tema si veda S. Sturm, *L'architettura dei Carmelitani Scalzi in età barocca. Principii, norme e tipologie in Europa e nel Nuovo Mondo*, Roma 2002, 66-70.

⁶ R. Savoia, *Il Convento e la Chiesa dei SS. Gioacchino e Andrea dei Carmelitani di S. Teresa*, in *Archivio di Stato di Brindisi, Il Convento di S. Teresa dei Carmelitani Scalzi sede dell'Archivio di Stato di Brindisi*, cit., 27-32.

⁷ ASBr, Notarile di Brindisi, notaio Francesco Arrisi, 1677, cc. 82r.-82v.; ivi, notaio Carlo Dello Iaco, aa. 1688-1689, c. 29r.

⁸ P. Cagnes- N. Scalsese, *Cronaca dei sindaci di Brindisi*, a cura di R. Jurlaro, Brindisi 1978, 162.

⁹ S. Sturm, *L'architettura dei Carmelitani Scalzi in età barocca*, cit., 21-40.

¹⁰ BCO, *Bullettino delle leggi del Regno di Napoli*, Napoli 1813, t. 1, 103-107.

l'inizio di una lunga fase di soppressione delle istituzioni religiose. Il convento brindisino dei Teresiani non sfuggì a questo destino, venendo ufficialmente soppresso con regio decreto del 5 novembre 1807¹¹. Nel 1813 Gioacchino Murat dispose poi che l'edificio passasse sotto l'amministrazione del Comune, diventando sede della Sottintendenza¹². Nel frattempo, si ordinava che le chiese chiuse al culto a seguito della soppressione venissero sconsacrate abbattendo gli altari e i cori, trasportando statue, quadri e altri paramenti in quelle ancora aperte al culto¹³. Grazie a un documento del 1823, veniamo tuttavia a conoscenza che in quell'anno la chiesa di Santa Teresa non solo era ancora arredata, ma le erano stati assegnati altri tre altari provenienti dalla soppressa chiesa dei Domenicani¹⁴.

Anche dopo la definitiva soppressione degli ordini in seguito all'unificazione italiana, la chiesa rimase aperta al culto, come previsto dall'articolo 18 del regio decreto n. 3036 del 7 luglio 1866, che affidava l'ufficiatura al Fondo per il Culto. L'amministrazione del Fondo, presto gravata da ingenti spese, si trovò nell'impossibilità di mantenere la chiesa e si dichiarò disponibile a cederla a un'organizzazione religiosa. È così che, nel dicembre 1867, il sacerdote Salvatore Primicerio Taliento si offrì volontario per celebrarvi gratuitamente le messe. Nel gennaio 1882, alla morte del sacerdote, il cugino e canonico Giovanni Taliento chiese alla giunta municipale la consegna della chiesa per poterla riaprire al culto¹⁵. Il 18 marzo 1883 venne fondata una confraternita sotto il titolo dei "SS. Cosimo e Damiano"¹⁶ che nel giugno 1887, sotto il

¹¹ ASN, Patrimonio ecclesiastico, fascio 501 ter.

¹² ASBr, Archivio storico del Comune di Brindisi, cat. 7, cl. 18, fasc. 1.

¹³ ACuBr, Economato della Curia di Brindisi, fasc. Brindisi-Chiese.

¹⁴ L'arcivescovo di Brindisi Giuseppe Maria Tedeschi il 23 novembre 1823 manda la richiesta al padre generale dei Teresiani per ottenere due dei tre altari in marmo della soppressa chiesa dei Domenicani, già assegnati a Santa Teresa. AGOCD, Roma, pluteo 112h, ripr.

¹⁵ ASBr, Archivio storico del Comune di Brindisi, cat. 7, cl. 20, fasc. 9.

¹⁶ R. Jurlaro, *Le confraternite della diocesi di Brindisi*, in L. Bertoldi Lenoci (a cura di), *Le con-*

priorato di Antonio Di Giulio, chiese e ottenne la cessione in uso della fabbrica religiosa, facendosi carico delle spese di manutenzione e “con l’obbligo di mantenerla aperta al culto”¹⁷.

3. *Echi del Barocco leccese a Brindisi: la facciata della chiesa*

È stato scritto che la chiesa di Santa Teresa è il cantiere brindisino nel quale sono presenti, più che in altri, elementi grammaticali tipici del Barocco leccese, la civiltà architettonica che prende avvio dal capoluogo di Terra d’Otranto nel Seicento dipanandosi poi in provincia¹⁸. Anche se la mancanza di documentazione non aiuta a indicare con certezza il nome dell’artefice, vari indizi portano a Giuseppe Zimbalo (1620-1710)¹⁹. L’ipotesi è rafforzata, come sottolinea Mario Cazzato, dalla presenza dell’architetto in città negli anni della fondazione della chiesa per via del trasporto di una delle due Colonne terminali della via Appia²⁰. Conosciuto come “lo Zingarello”, lo Zimbalo eredita l’arte dallo zio Francesco Antonio e da Cesare Penna, ma al contem-

fraternite pugliesi in età moderna. Atti del seminario internazionale di studi (28-29-30 aprile 1988), vol. 1, Fasano 1988, 464-465.

¹⁷ ASBr, Archivio storico del Comune di Brindisi, cat.7, cl. 20, fasc. 20.

¹⁸ Sul tema rimando a F. Del Sole, *La ‘Devotio orontiana’ e la Controriforma trionfante in Terra d’Otranto*, in “In-Bo. Ricerche e progetti per il territorio, la città e l’architettura”, vol. 12, n. 16 (2021), 232-243; Idem, *Fenomenologia del Barocco leccese. Un delicato compromesso fra Controriforma e Riforma cattolica*, in “BTA - Bollettino Telematico dell’Arte” n. 916 (25 luglio 2021). Si veda inoltre V. Cazzato, *Il Barocco leccese*, in *Itinerari d’Arte*, Roma-Bari 2003.

¹⁹ Oltre agli studi più datati, anche il recente *Atlante del Barocco* attribuisce il cantiere allo Zimbalo, citando in particolar modo la facciata eseguita, a detta degli autori, “su disegni di Giuseppe Zimbalo”; V. Cazzato-M. Cazzato (a cura di), *Atlante del Barocco in Italia. Lecce e il Salento*, cit., 432.

²⁰ Mario Cazzato riprende in nota gli studi di Vacca che citano direttamente le fonti utili a stabilire l’esatta cronologia della chiesa, incrociandole con la presenza di Zimbalo in città: M. Cazzato, *Architettura e religiosità popolare: osservazioni e documenti in margine alla ricostruzione della chiesa del Crocefisso di Galatone (1683)*, in “Sallentum”, n. 1-2-3, 15 (1985), 33-53.



1. Facciate a confronto: Santa Teresa a Brindisi (a destra);
Santa Teresa a Chiaia a Napoli (al centro); Crocifisso di Galatone (a sinistra)

po arricchisce il proprio repertorio con motivi decorativi napoletani, ispirati principalmente all'opera di Cosimo Fanzago.

Nella definizione della facciata di Santa Teresa, l'architetto opta per una tipologia che caratterizza, soprattutto nel Meridione d'Italia, la fisionomia di gran parte dei prospetti di chiese carmelitane²¹. Tale impianto è stato più volte adottato anche nei cantieri napoletani del Fanzago, modificandosi poi a seconda delle influenze locali. Se si confronta il prospetto brindisino con la chiesa di Santa Teresa a Chiaia a Napoli (1650-64) (fig. 1), non è difficile cogliere alcune analogie compositive. Organizzate sulla base di uno schema piramidale a gradoni con l'aggiunta del fastigio, le facciate si riducono in larghezza al secondo ordine e presentano due volute di raccordo coronate da pinnacoli. Il portale d'accesso è unico, fiancheggiato da nicchie. Ad esso corrisponde un finestrone centrale al secondo piano che illumina la navata. A livello locale, le assonanze linguistico-sintattiche della chiesa di Santa Teresa a Brindisi con altri edifici di culto leccesi conducono ad una sempre più evidente matrice zimbalesca del cantiere. Si riscontra, ad esempio, un'analogia compositiva con la chiesa del Crocifisso di Galatone (1683-96) (fig. 1), dove è certa la partecipazione dello Zimbalo. Anch'essa propone un prospetto piramidale con ordini

²¹ S. Sturm, *L'architettura dei Carmelitani Scalzi in età barocca*, cit., 121-128.

digradanti e paraste ribattute che definiscono il ritmo della facciata. Si ripete inoltre in entrambi i cantieri la bicromia dovuta all'impiego del carparo per l'intero edificio e della pietra leccese per l'apparato decorativo.

Più di tutti, sono anche i motivi decorativi a far riconoscere nel cantiere brindisino la mano dello *Zingarello*. È da notare in particolare la presenza, nelle volute e nella parte terminale del frontone, di alcune punte lanceolate, motivo che lo Zimbalo "ruba" al Fanzago e considerato dagli studiosi una "firma" dell'architetto leccese. Si tratta dell'elegante stilizzazione di un giglio, di solito posta sulle bisettrici degli angoli, eseguita con grande perizia geometrica²² (fig. 2). Una costante grammaticale del linguaggio zimbalesco è poi la presenza di grandi volute di raccordo, spesso utilizzate come basamento per statue di santi (come nel caso del Duomo e di Santa Croce a Lecce, dell'Annunziata di Galugnano e della Cattedrale di Gallipoli) o per trionfi vegetali (come in Santa Teresa a Lecce) (fig. 3)²³. Echi zimbaleschi sono infine anche nella decorazione a dentelli e piccole pigne delle cornici marcapiano²⁴, come anche nella tipologia dei pilastri del balconcino in pietra posto sull'ex ingresso principale del convento²⁵.

²² Sull'estetica del barocco leccese e l'architettura delle "punte" rimando a F. Del Sole, *Frutti e fiori di santità nel Barocco leccese*, in F. Del Sole (a cura di), *Paesaggi di pietra e di verzura. Omaggio a Vincenzo Cazzato*, Roma 2023, 247-256.

²³ V. Cazzato, *Il Barocco leccese*, cit., 5; V. Cazzato- G. Vallone-R. Poso, *Per le arti e per la storia. Omaggio a Tonino Cassiano*, Galatina 2018, 19-20.

²⁴ Il motivo decorativo a dentelli e pigne si ritrova in Santa Teresa e in molte altre opere leccesi dello Zimbalo, come in quella del Rosario, nella facciata laterale del Duomo ma anche nel Sant'Angelo, oltre che nella chiesa dell'Annunziata a Galugnano.

²⁵ Il Genio militare di Bari inviava il 1° maggio 1903 al consiglio comunale di Brindisi una richiesta per alcuni lavori importanti, tra cui la modifica dell'ingresso al cortile del chiostro, posto tuttora sul prospetto principale del convento, per rendere possibile l'accesso dei carri. ASBr, Archivio storico del Comune di Brindisi, cat. 1, cl. 17, reg. 51.



2. Punte lanceolate nel frontone di Santa Teresa a Brindisi (sopra), nelle specchiature ai lati della facciata laterale del Duomo di Lecce (sotto a sinistra), all'angolo di un finestrone del primo ordine del palazzo dei Celestini a Lecce (sotto a destra)

4. *I restauri in facciata*

La parte centrale del frontone è caratterizzata da una cornice mistilinea che probabilmente doveva contenere un'iscrizione. Analizzando alcune foto dei primi del Novecento (fig. 4) è evidente come, in quegli anni, la parte terminale del fastigio fosse danneggiata. Presso l'Archivio storico di Brindisi si conservano documenti protocollati il 16 maggio 1929 aventi per oggetto “De-



3. A sinistra una voluta di raccordo con trionfo di fiori presente nella facciata della chiesa di Santa Teresa a Lecce; a destra una voluta di raccordo del prospetto di Santa Teresa a Brindisi.

molizione e restauri di pezzi architettonici della Chiesa di S. Teresa”. Emerge in quegli anni la necessità urgente di riparare un cornicione del frontone della chiesa “ruinata dai fulmini” e che minacciava di cadere. Nel documento si legge che “il Municipio ha eseguito le opere reclamate dal primo bisogno, abbattendo i pezzi architettonici da demolire” e che bisognava ricostruire le parti abbattute “per non lasciare disarmonico e deformato il prospetto della Chiesa”²⁶. Non si tratta dell’unico restauro eseguito negli anni bellici. La chiesa di Santa Teresa ricade in una zona tra le più colpite dai bombardamenti aerei durante la Seconda guerra mondiale. Leggendo la relazione dei lavori di riparazione del secondo dopoguerra, si evince che i danni maggiori furono

²⁶ ASBr, Subeconomato dei benefici vacanti. Diocesi Brindisi, aa. 1863-1933, fasc. 25, Affari generali. Brindisi-Chiesa di S. Teresa-Restauri, doc. 16 maggio 1929.



4. Foto storica della facciata di Santa Teresa (anno 1905, collezione “La Valigia delle Indie”) prodotti alle coperture. Infatti, come si può notare dalle foto storiche e dai segni presenti sul retro del frontone, il tetto in origine era a capanna con tegole e “sottostante tavolato in legno abete”²⁷. La copertura è stata poi rifatta così come è oggi, con un lastricato solare in pietra di Cursi.

²⁷ ASBr, Genio Civile, XII Edilizia di Culto, busta 9, fasc. 49, aa. 1960-61.

5. *L'interno*

La pianta della chiesa è ad aula unica affiancata da tre cappelle tra loro comunicanti e transetto non aggettante. Oltre alla longitudinalità tipica degli impianti Carmelitani, l'edificio esalta la spazialità della crociera, luogo privilegiato della celebrazione liturgica. L'impianto planimetrico è fedele a quanto stabilito dalle *Ordinatio circa farbicas* (1614), un testo fondamentale in ambito carmelitano che, sulla scia di quanto aveva fatto Carlo Borromeo con le sue *Istruzioni architetoniche*,²⁸ stabiliva nel dettaglio le dimensioni, le funzioni e le tipologie per la realizzazione di nuove chiese e conventi dell'Ordine, specificando spazi e ambiti funzionali²⁹. Uno dei precetti riguarda la terminazione retta dell'area presbiteriale, per rispondere alle esigenze teresiane di semplicità e sobrietà. La norma venne confermata con la versione del 1631 della Costituzione dell'Ordine che imponeva il divieto di costruire cappelle absidate³⁰.

A riprova dell'uniformità con cui, in Salento, si sono seguite le direttive carmelitane nell'ambito della progettazione degli edifici religiosi, è utile porre a confronto la chiesa di Brindisi con l'omonima leccese; entrambe propongono la medesima articolazione spaziale, perfino nei vani accessori.

6. *La zona presbiteriale e il "doppio coro"*

L'area presbiteriale, di un gradino più alta dell'aula, è delimitata da una balaustra aggettante composta da colonnine mistilinee (fig. 5). L'altare è in

²⁸ Sul tema si veda F. Del Sole, *Architectural Instructions in Italy between the 16th and 18th Centuries*, in "Athens Journal of Architecture", vol. 8, issue 4 (october 2022), 359-378; F. Del Sole, *Istruzioni architetoniche fra Cinque e Seicento: da Carlo Borromeo a Vincenzo Maria Orsini*, in "EDA – Esempi di Architettura" (maggio 2021), vol. 1.

²⁹ S. Sturm, *L'architettura dei Carmelitani Scalzi in età barocca*, cit., 143-145.

³⁰ *Constitutiones Fratrum Discalceatorum Congregationis S. Eliae, Ordinis Beatissime Virginis Mariae de Monte Carmelo 1631*, Antverpiae, Ex Officina Plantiniana Balthasaris Moretti, 1632, 79.



5. Particolare della zona presbiteriale

marmo policromo intarsiato e due pilastri con terminazione a voluta sostengono la mensa. Il paliotto presenta una decorazione a girali vegetali e foglie di acanto entro una cornice mistilinea, con al centro una croce raggiata. Il verbale di consegna della chiesa al Municipio di Brindisi da parte dell'Amministrazione del Fondo per il Culto del 15 luglio 1868 menziona un "altare maggiore di pietra semplice con la mensa in marmo", con ai lati "due porte che immettono al coro e sulle quali sono due statue, l'una di Santa Teresa e l'altra di San Giovanni della Croce"³¹. La descrizione mette in luce un mutamento sostanziale con la sostituzione dell'altare in pietra "a portelle", tipico dell'ambito salentino, con quello attuale, dove infatti i pilastrini cantonali, i due gradini d'altare e il tabernacolo sono frutto di un tardo rifacimento. Ciò che si è conservato (o è stato riadattato), come sottolinea Massimo Guastella, sono i due cherubini capoaltare in marmo che richiamano quelli presenti negli altari delle cappelle laterali di Santa Teresa e del Carmine, suggerendo la possibilità

³¹ ASBr, Archivio Storico del Comune di Brindisi, cat. 7, cl. 20, fasc. 9, *Verbale di consegna dell'ex convento dei Carmelitani Scalzi e degli arredi sacri al municipio di Brindisi da parte dell'Amministrazione del Fondo per il Culto*.

Le statue, ora rimosse, sono state accantonate. La statua di Santa Teresa si trova nella prima cappella a destra, quella di San Giovanni della Croce nella cappella dei Santi Medici.



6. Particolari marmorei nella zona presbiteriale (reggicandelabri, mensole policrome, tarsie pavimentali)

di una esecuzione coeva³².

Da notare anche la presenza di altri lavori marmorei, come le tarsie inserite nel pavimento della navata, le mensole policrome integrate nella parete presbiteriale da cui parte la balaustra e i due reggicandelabri in marmo rosso di Verona ai lati dell'altare (fig. 6). La pavimentazione della navata e del transetto è stata invece eseguita dai Fratelli Peluso nel 1933 in litocemento decorato per conto della Confraternita dei Santi Medici. Nelle cappelle è una pavimentazione a graniglia levigata e sono state sostituite le vecchie pile con

³² M. Guastella, *Chiesa di Santa Teresa. Arredi Sacri*, in AA.VV., *Per la storia della chiesa di Santa Teresa a Brindisi: il restauro dell'Angelo con il Simbolo della Passione*, Brindisi 1991, 17.

acquasantiere a imitazione del marmo “tipo peperino compresso”³³. Durante i lavori di completamento delle riparazioni alla chiesa a seguito dei danni bellici, nel 1960, è stata poi effettuata la sostituzione della pavimentazione dell’altare maggiore con quella attuale in lastre di marmo bianco³⁴.

Nella parte retrostante l’altare maggiore, il coro ligneo, probabilmente ascrivibile a intagliatori dell’ultimo quarto del Seicento³⁵, si compone di 18 sedute con pedana. Questo luogo, detto “coro basso”³⁶, un prolungamento dell’area presbiteriale, è uno degli elementi che maggiormente caratterizza i momenti della giornata dei Carmelitani consentendo di assistere alle celebrazioni liturgiche da un’area riservata. Un secondo coro, denominato “coro alto”, si trova nella struttura conventuale attigua ed è facilmente raggiungibile dalle celle. Esso si affaccia direttamente sulla zona presbiteriale tramite aperture protette da grate. Queste soluzioni architettoniche, che in più occasioni hanno assolto a vere e proprie istanze decorative della zona presbiteriale, sono state definite “macchine per sentire e per guardare”³⁷, destinate alla preghiera notturna della comunità. La tipologia a doppio coro è una costante carmelitana, presente anche nella chiesa di Santa Teresa dei Carmelitani a Lecce.

7. *La cappella di Sant’Andrea*

La prima cappella a sinistra, dedicata a Sant’Andrea, ha una storia che affonda le radici nell’antica Confraternita dei marinai e pescatori di Brin-

³³ ASBr, Intendenza di Finanza, Fondo Culto, *Restauro della chiesa di S. Teresa dei Carmelitani*, busta 346, aa. 1931-33.

³⁴ ASBr, Genio Civile, classe XII: Edilizia di culto, bust. 9, fasc. 49, anni 1960-61, *Perizia ed esecuzione dei lavori occorrenti per il completamento delle riparazioni alla chiesa di S. Teresa danneggiata da eventi bellici*.

³⁵ M. Guastella, *Chiesa di Santa Teresa. Arredi Sacri*, cit., 16.

³⁶ S. Sturm, *L’architettura dei Carmelitani Scalzi in età barocca*, cit., 140, 168-170.

³⁷ Ivi, 166.

disi, che originariamente si riuniva presso la chiesa di Sant'Eufemia, nota anche come *Sant'Andrea piccinno* e “che nel 1708, era, per vecchiaja, quasi cadente”³⁸ e confinava con il convento e il relativo giardino. Inizialmente di pertinenza dell'abbazia concistoriale di Sant'Andrea dell'Isola, la cappella cadde in disuso per molti anni fino a quando nel 1708 i Carmelitani Scalzi avanzarono una richiesta all'abate commendatario, il cardinale Alessandro Caprara, affinché fosse incorporata nella loro clausura³⁹. La richiesta venne accolta e, in segno di gratitudine, i Teresiani decisero di dedicare una cappella nella propria chiesa a Sant'Andrea, trasformandola nel nuovo fulcro della confraternita. In essa, infatti, nel 1709 è stata collocata un'epigrafe che riporta le condizioni poste nel contratto stipulato nel 1708. Questo atto di reciproca generosità rafforzò i legami tra la comunità religiosa e i marinai, creando un nuovo punto di ritrovo e di devozione per i fedeli del mare⁴⁰.

La cappella, sormontata come le altre da un cupolino, era “cinta da balaustrate di colonne di pietra semplice”⁴¹. L'altare di fine Settecento è in marmo policromo come gli altri altari della chiesa. Due mensole ruotate sostengono la mensa mentre i plinti sono decorati con l'araldica dell'abate commendatario del monastero di Sant'Andrea dell'Isola, mons. Sergio Sensale, che, come riporta l'epigrafe sulla parete di sinistra, nel 1789 curò l'arredo della cappella⁴².

8. *La cappella di San Giovanni della Croce*

“A dritta della porta maggiore è la Cappella di San Giovanni della Croce

³⁸ F. Ascoli, *La storia di Brindisi*, Rimini 1886, 58.

³⁹ ASBr, Notarile di Brindisi, notaio Domenico Andrea Moricino, a. 1708, cc. 87r.-93r.

⁴⁰ Ivi, cc. 88r.-99r.

⁴¹ Ivi, Archivio Storico del Comune di Brindisi, cat. 7, cl. 20, fasc. 9, *Verbale di consegna dell'ex convento dei Carmelitani Scalzi e degli arredi sacri al municipio di Brindisi da parte dell'Amministrazione del Fondo per il Culto*.

⁴² F. Ascoli, *La storia di Brindisi*, cit., 58.

con i paramenti simili a quelli dell'altare di S. Andrea"⁴³. Il paliotto è decorato con una croce raggiata inserita entro specchiature geometriche. Mensole a voluta sostengono la mensa. Attualmente la titolazione della cappella non ha più alcun riferimento al santo: la tela è stata sostituita con un'altra di minori dimensioni rispetto alla cornice in rilievo, raffigurante un *San Francesco Saverio*, dipinto nel 1749 dal brindisino Giovanni Scatigno (1726-1780 ca). Gli angoli sono costituiti da doppie paraste dalle quali si dipartono i pennacchi che sostengono il cupolino. Unica apertura è una finestra centinata sulla parete frontale. Sul lato destro, posizionata dinanzi ad una nicchia che richiama le aperture dei collegamenti tra le varie cappelle, è una statua in pietra policroma raffigurante *San Francesco da Paola*, in origine collocata "nella nicchia del coro"⁴⁴.

9. *La cappella di Santa Teresa*

L'ultima cappella del lato destro è quella di Santa Teresa. L'altare si compone di un paliotto in marmo decorato a intarsio con croce raggiata al centro, circondato da girali vegetali terminanti con fiori di giglio (fig. 7). Sui plinti sono intarsi marmorei con vasi di tulipani. Il grado d'altare reca specchiature mentre i cherubini capoaltare sono confrontabili con quelli presenti sull'altare maggiore. Ai lati della tela centrale, sono decorazioni con putti, cherubini e festoni di frutta con melograne e grappoli d'uva. Il tema floreale e vegetale è il *fil rouge* della macchina decorativa di ogni spazio dell'altare, l'unico ad attingere a quell'*horror vacui* tipico della fase matura del Barocco Lecce. Si vedano

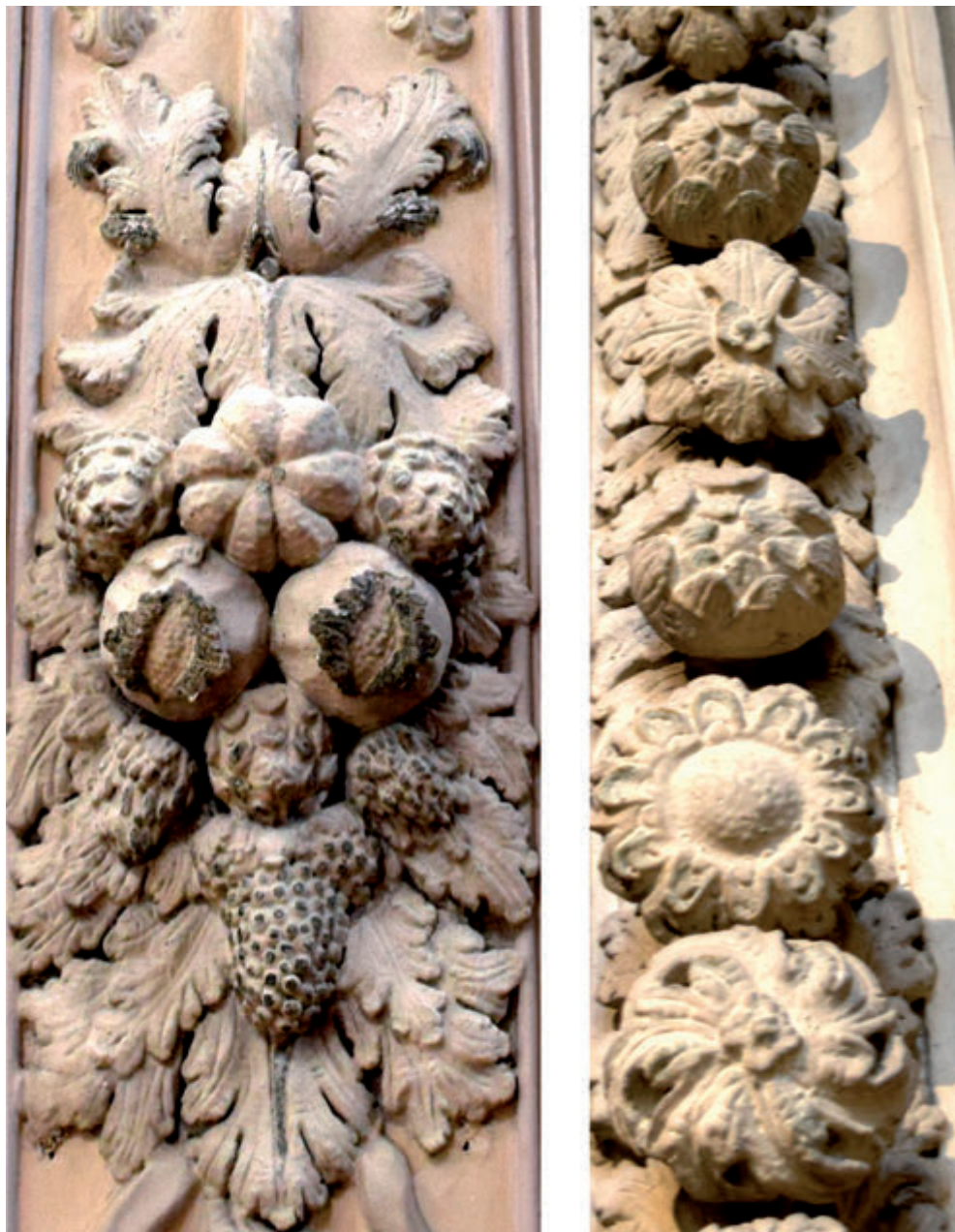
⁴³ ASBr, Archivio storico del Comune di Brindisi, cat. 7, cl. 20, fasc. 9, *Verbale di consegna dell'ex convento dei Carmelitani Scalzi e degli arredi sacri al municipio di Brindisi da parte dell'Amministrazione del Fondo per il Culto*.

⁴⁴ ASBr, Archivio Storico del Comune di Brindisi, cat. 7, cl. 20, fasc. 9, *Verbale di consegna della Chiesa di Santa Teresa e di tutti gli oggetti nella stessa esistenti, al Signor Giovanni Canonica Taliento*.



7. Altare di Santa Teresa

a tal proposito i grandi rosoni con vasi di fiori nel sottarco che dà accesso alla cappella o il cherubino dal volto ruotato verso la navata dal quale pende



8. Particolari vegetali e floreali nella cappella di Santa Teresa

un cordone con ghirlande di melograne, mele cotogne e tralci d'uva (fig. 8). Frutti e fiori paiono riflettere la profondità spirituale di santa Teresa, che nei suoi scritti sfrutta la metafora delle bellezze naturali per descrivere le proprie esperienze mistiche, arrivando ad affermare che “siamo progenie di quei santi padri del Monte Carmelo che in grande solitudine e nel totale disprezzo del mondo cercarono questa perla, questa preziosa margherita”⁴⁵.

Le pareti laterali ospitano tele con doppia cornice in stucco. Dalle paraste angolari si diramano, oltre il cornicione aggettante, grandi foglie di acanto che sembrano sostenere il cupolino. Nella lunetta centrale è una finestra centinata con cornice mistilinea. Nei pennacchi sono pitture parietali a tempera grassa firmate da Oronzo Letizia (1657-1733 ca), racchiuse entro cornici decorate. Il cupolino è costituito da una varietà di decorazioni in stucco tra elementi vegetali, floreali, valve di conchiglie, specchiature con pitture parietali riemerse con l'ultimo restauro del 2023⁴⁶. Il tutto converge verso il centro dove, in un turbinio di teste angeliche, è la figura in rilievo a mezzobusto del Padre Eterno. Il restauro, oltre a consolidare gli elementi in stucco, ha messo in luce alcune cromie (dorature in particolare) che erano state nascoste nel corso del tempo da successivi interventi⁴⁷.

10. *La cappella del Carmine*

Il 3 gennaio 1689 è firmato un atto di vendita da parte dei PP. Carmelitani a don Aloysio Ferreyra, castellano delle fortezze sull'isola di Sant'Andrea dal 1690 al 1710, per una cappella posta all'interno della chiesa di Santa Tere-

⁴⁵ Teresa di Gesù, *Castello Interiore*, in Teresa di Gesù, *Opere*, Roma 1969, V, 1,2.

⁴⁶ M. Galante *Relazione Finale lavori di restauro. Chiesa Santa Teresa Brindisi, Restauro degli apparati architettonici e decorativi interni, Cappella della Santa Teresa e Cappella della Madonna del Carmelo*, 2023.

⁴⁷ *Ibidem*.

sa “dove al presente v'è l'immagine della Beatissima Vergine del Carmine, che s'è la prima al corno del Vangelo dell'Altare maggiore [...] restando poi all'arbitrio d'esso suddetto maestro di campo abbellirsela e modernarsela a sua soddisfazione e gusto [...] o pure dentro d'essa, un deposito separato per il suo cadavere: li sia anco lecito poterselo fare”⁴⁸. In questa cappella, l'ultima della navata a sinistra, infatti, è una lapide con stemma dedicata proprio al Ferreyra.

L'altare in marmo è simile a quello della cappella di Santa Teresa: stessi intarsi, stessa decorazione del paliotto, con la presenza di cherubini capoaltare.

La grande pala raffigurante la *Madonna del Carmelo che consegna lo scapolare*, attribuita a Oronzo Letizia (1657-1733 ca.)⁴⁹, è contenuta all'interno di una cornice in stucco con dentelli e un cordone di foglie. Anche in questa cappella si trovano, nelle pareti laterali, due tele entro cornici mistilinee con ornamenti in stucco; al di sopra della trabeazione aggettante, nelle lunette, le tele sono centinate con cornice a palmette. Nei pennacchi e nel cupolino sono, entro cornici, pitture parietali a tempera grassa, anche queste riconducibili al Letizia.

11. *La cappella dei Santi Medici*

La seconda cappella di destra è stata eretta nel 1913 ad opera della confraternita dei Santi Medici, attiva fino al 1971. Come recita la lapide marmorea sul lato sinistro del vano “il 1 gennaio del 1888 le statue dei Santi Cosimo e Damiano, dopo essere state venerate per più di cinquant'anni nella chiesa delle Scuole Pie, venivano trasferite nella chiesa di Santa Teresa”⁵⁰. L'altare in

⁴⁸ ASBr, Notarile di Brindisi, notaio Domenico Andrea Moricino, a. 1698, cc. 1v-3r.

⁴⁹ S. Tanisi, *Il pittore alessanese Oronzo Letizia (1657-1733 ca.)*, in “Il delfino e la mezzaluna”, n. 8 (marzo 2019), 35.

⁵⁰ F. Casamassima, *La destinazione del convento e della chiesa dopo la seconda soppressione*, in Archivio di Stato di Brindisi, *Il Convento di S. Teresa dei Carmelitani Scalzi sede dell'Archivio di Stato di Brindisi*, cit., 75. In precedenza, l'epigrafe era posta nel corridoio che conduce alla scala del campanile.

marmo, benedetto il 24 aprile del 1913⁵¹, si compone di due colonne corinzie con arco a tutto sesto ornato a motivi vegetali. L'intera struttura è sormontata da due grandi angeli che sostengono un festone e un enorme cherubino posto centralmente. All'interno della nicchia, con fondale a cassettoni e fiori dorati in rilievo che svaniscono in una nube di stucco da cui emerge la colomba dello Spirito Santo, sono conservate cinque statue in cartapesta dei santi Cosma e Damiano. Ai lati dell'altare è una significativa raccolta di *ex voto*. Il soffitto è costituito da formelle a cassettoni mentre le pareti laterali sono ornate da cornici mistilinee in rilievo.

12. La cappella della Madonna di Pompei

La seconda cappella sul lato sinistro è dedicata alla Madonna del Rosario con tele realizzate dal pittore barese Umberto Colonna (1913-1993) ed è riconducibile al periodo di realizzazione della cappella dei Santi Medici. L'altare ha una mensa in marmo e, come ricorre di consueto negli altari dedicati al Rosario, presenta la classica struttura narrativa con i Misteri che circondano la tela centrale. Intorno ai dipinti e sul soffitto sono presenti pitture con simboli mariani e cherubini in *trompe-l'œil*.

Stucchi e decorazioni

Nel 1697 la costruzione della chiesa era ormai terminata, occorreva solo completare la decorazione interna. Da un atto notarile rogato in Napoli, siamo a conoscenza di una convenzione stipulata il 6 maggio 1697 tra padre Giovanni Domenico, priore del convento, e i maestri stuccatori Maurizio D'Alesio⁵² e Pietro Sarnicola per i lavori in stucco da eseguire nell'arco

⁵¹ ACuBr, fasc. Scuole Pie. 21 dic. 1913.

⁵² Il 24 giugno 1714, il D'Alesio stipula una convenzione con i procuratori della Confraternita del SSantissimo Sacramento della Cattedrale di Brindisi, con la quale si impegna a effettuare i "lavori in stucco nel Cappellone e nell'altare del Sacramento nuovamente eretti



9. Tipologie di cherubini presenti fra navata e cappelle laterali

di un anno. La convenzione prevedeva opere quali “un’architavato sotto la cornice dell’intempiatura, et unirlo col friso del cornicione già fatto, et fare similmente tutti quelli capitelli, conforme ricerca il disegno e l’ordine dell’Architettura di detta Chiesa corrispondente all’affacciata già fatta di fuori”; capitelli, cornici, pilastri, “cornicione... ad ordine corintio”, fronti d’archi di tutte le cappelle, “lamie... con tonno, et una rosa in mezzo”, cimose, quadri, fasce orecchiate ed altro ancora⁵³.

A questo periodo apparterrebbero i cherubini posti sopra l’imposta di ogni arcata che immette nelle cappelle laterali, negli intradossi dei due arconi che sostengono il soffitto nonché quelli di dimensioni maggiori, avvolti da possenti ali, presenti nei sottarchi delle cappelle laterali (fig. 9).

nella Cattedrale con la sua cupola e colonnati a specchio al nuovo uso, con li due archi delle altre cappelle similmente a specchio, migliorando la simmetria, ordinarie, figure, fioroni ed ogni altra cosa che si trova. Detta opera deve essere ultimata nel mese di aprile del 1715”; V. Cazzato-M. Cazzato (a cura di), *Atlante del Barocco in Italia*, cit., 606.

⁵³ ASBr, Notarile di Brindisi, notaio Domenico Andrea Moricino, a 1697, cc. 162r.-166r.

13. *La sagrestia*

Le due porte centinate ai lati del presbiterio immettono in due vani-corridoio paralleli con volta a botte che introducono alla sagrestia, posta dietro il coro. Superata la porta d'ingresso, a lato sono resti di pittura parietale rappresentanti lo stemma dei Carmelitani. È stato probabilmente in occasione dei lavori per inglobare le rovine dell'antica chiesa di Sant'Eufemia che i frati pensarono di demolire alcune case per costruire la sagrestia e ne chiesero al Definitorio dell'Ordine il permesso, che venne loro concesso il primo luglio 1712⁵⁴. Nel corridoio di destra una scala porta al campanile “metà di pietra e metà di legno”⁵⁵. L'ambiente rettangolare della sagrestia è caratterizzato da una volta a padiglione lunettata.

⁵⁴ AGCOD, Roma, *Acta Definitorii Generalis Ordinis Carmelitarum Discalciatorum*, tomo XI, f. 36r.; Dopo la seconda soppressione, in particolare nel 1882, l'amministrazione militare richiedeva alcuni locali della sagrestia per l'accantonamento delle truppe che ogni anno venivano in città per le esercitazioni del tiro al bersaglio e per ospitare il battaglione di fanteria: ASBR, Archivio storico del Comune di Brindisi, cat. 7, cl. 20, fasc. 9.

⁵⁵ ASBr, Archivio Storico del Comune di Brindisi, cat. 7, cl. 20, fasc. 9, *Verbale di consegna dell'ex convento dei Carmelitani Scalzi e degli arredi sacri al municipio di Brindisi da parte dell'Amministrazione del Fondo per il Culto*.

Fonti archivistiche

Archivio di Stato di Brindisi

Notarile di Brindisi, notaio Francesco Arrisi, 8 marzo 1677, cc. 80r.-82r.
notaio Antonio Carrasco, 5 gennaio 1692, cc. 2v.-21r.
notaio Carlo Dello Iaco, 5 gennaio 1692, cc. 1v.-6r.
notaio Domenico Andrea Moricino,
6 maggio 1697, cc. 162r.-166r.
3 gennaio 1698, cc. 1v.-3r.
1 novembre 1708, cc. 87r.-93r.
notaio, Giacinto Hernandez, 1715, cc. 77r.-85r.

Scritture delle Università e Feudi, Catasto onciario di Brindisi

1754, vol. III, cc. 862r.-866r.

Archivio Storico del Comune di Brindisi

cat. 7, cl 18, fasc. 2, 17 febbraio 1861
cat. 7, cl. 18, fasc. 1, 26 novembre 1816.

Archivio di Stato di Lecce

Notarile di Lecce, notaio Vincenzo Staibano, 1 aprile 1671.

ACGOD

Acta Definitoria Generalis Ordinis Carmelitarum Discalciatorum, tomo V, 419.
Pluteo 112h, 23 novembre 1823.

Archivio di Stato di Napoli

Monasteri Soppressi, vol. 1, fasc. 417, aa. 1740-1806, Libro di introito ed esiti

di Santi Gioacchino e Andrea dei Teresiani di Brindisi.

Archivio Storico Diocesano di Brindisi

- Criminalia, b. Cr 4, 1726.
Civilia, b. CV 69, 1694,
b. CV 72, 1703
b. CV 73, 1704
b. CV 75, 1712
b. CV 78, 1718
b. CV 84, 1726, 1732, 1734
b. CV 85, 1737
b. CV 86, 1739
b. CV 91, 1767
b. CV 98, 1682
b. CV 99, 1702
b. CV 105, 1766
b. CV 108, 1703
b. CV 109, 1767

Archivio della Curia di Brindisi

Economato della Curia di Brindisi, Brindisi-Chiese, fasc. Scuole Pie, sec. XIX-XX.

Biblioteca Pubblica Arcivescovile "A. De Leo" Brindisi

Fondo Platee, Platea dell'Abadia di Sant'Andrea dell'Isola, n. 2.

Fondo manoscritti, ms. H 13, Ortensio De Leo, *Juris allegationes* sec. XVIII, XCII.

Bibliografia

ARCHIVIO DI STATO DI BRINDISI, *Il convento di S. Teresa dei Carmelitani Scalzi sede dell'Archivio di Stato di Brindisi*, Martina Franca 1992.

ASCOLI F., *La storia di Brindisi scritta da marino*, Rimini 1886.

BERRA F. L., voce *Decima*, in *Nuovissimo Digesto Italiano*, vol. V, Torino 1964, 257-268.

CAGNES P. - SCALESE N., *Cronaca dei Sindaci di Brindisi 1529-1787*, a cura di Jurlaro R., Brindisi 1978.

CAMASSA P., *Guida Brindisi*, Brindisi 1897.

CARITO G., *La famiglia Monetta e la devozione per san Carlo nella prima metà del sec. XVII in Brindisi*, in AA.VV., *San Carlo Borromeo in Italia*, Brindisi 1986.

CAZZATO M., *Architettura e religiosità popolare: osservazioni e documenti in margine alla ricostruzione della chiesa del Crocefisso di Galatone (1683)*, in "Salentum", n. 1-2-3 (1985), 33-53.

CAZZATO V., *Il Barocco leccese*, Roma-Bari 2003.

CAZZATO V. -CAZZATO M. (a cura di), *Atlante del Barocco in Italia. Lecce e il Salento - I centri urbani, le architetture e il cantiere barocco*, Roma 2015.

CAZZATO V. - VALLONE G. - POSO R., *Per le arti e per la storia. Omaggio a Tonino Cassiano*, Galatina 2018.

DA VARAZZE I., *Legenda aurea*, a cura di MAGGIONI G. P., Firenze 1999.

DE LEO A., *Dell'antichissima città di Brindisi e del suo celebre porto*, Napoli 1846.

DEL SOLE F., *La 'Devotio orontiana' e la Controriforma trionfante in Terra d'Otranto*, in "In-Bo. Ricerche e progetti per il territorio, la città e l'architettura", vol. 12, n. 16 (2021), 232-243.

IDEM, *Fenomenologia del Barocco leccese. Un delicato compromesso fra Controriforma e Riforma cattolica*, in "BTA - Bollettino Telematico dell'Arte" n. 916 (25 luglio 2021).

IDEM, *Istruzioni architettoniche fra Cinque e Seicento: da Carlo Borromeo a Vincenzo Maria Orsini*, in "EDA - Esempi di Architettura", maggio 2021, vol. 1.

IDEM, *Architectural Instructions in Italy between the 16th and 18th Centuries*, in "Athens Journal of Architecture", vol. 8, issue 4 (october 2022), 359-378.

IDEM, *Frutti e fiori di santità nel Barocco leccese*, in DEL SOLE F. (a cura di), *Paesaggi di pietra e di verzura. Omaggio a Vincenzo Cazzato*, Roma 2023, 247-256.

DE MASI A., *La nonna me cuntaa. Storie te Cristu, te la Matonna e de li Santi*, Lecce 2017.

FALCO M., voce *Anima*, in *Nuovissimo Digesto Italiano*, vol. I, Torino 1964, 621-627.

FORCHIELLI G., voce *Beneficio*, in *Nuovissimo Digesto Italiano*, vol. II, Torino 1964, 315-321.

IDEM, voce *Enfiteusi*, in *Nuovissimo Digesto Italiano*, vol. VI, Torino 1964, 553-558.

GALANTE M., *Relazione Finale lavori di restauro. Chiesa Santa Teresa Brindisi, Restauro degli apparti architettonici e decorativi interni, Cappella della Santa Teresa e Cappella della Madonna del Carmelo*, 2023 - Galante "Restauri e Conservazione" Srl Mola Di Bari.

GUASTELLA M., *Chiesa di Santa Teresa. Arredi Sacri*, in AA.VV., *Per la storia della chiesa di S. Teresa a Brindisi: il restauro dell'angelo con simbolo della passione*, Brindisi 1991, 15-23.

JURLARO R., *Storia e cultura dei monumenti brindisini*, Brindisi 1976.

IDEM, *Le confraternite della diocesi di Brindisi*, in BERTOLDI LENOCI L. (a cura di), *Le confraternite pugliesi in età moderna. Atti del seminario internazionale di studi* (28-29-30 aprile 1988), vol. 1, Fasano 1988, 461-494.

LE GOFF J., *Il tempo sacro dell'uomo. La "Legenda aurea" di Iacopo da Varazze*, Roma-Bari 2012.

IMBRIANI E., *Politiche del sacro. L'origine del culto di s. Oronzo*, in GIANNONE M.-SPEDICATO M.- VETRUGNO P. A. (a cura di), *Martyr Christi. S. Oronzo tra storia, letteratura e arte. Atti del Convegno Nazionale di Studi per il Giubileo Oronziano Lecce, 30 giugno - 1 luglio 2022*, Lecce 2022, 83-89.

IMBRIANI E., *Sul mondo incantato*, in SPEDICATO M.-MIGLIETTA C. (a cura di), *Tra genti latine e radici greche. Omaggio a Gino Giovanni Chirizzi per i suoi 80 anni*, Lecce 2024, 393-400.

MAINARDI M., *Chiesette di campagna in provincia di Lecce. Bozzetti di escursione*, Lecce 2022.

IDEM, *Croci di campagna*, Lecce 2024.

NIOLA M., *L'Italia dei miracoli. Storie di santi, magia e misteri*, Milano 2024.

PACICHELLI G. B., *Il Regno di Napoli in prospettiva*, Napoli 1703.

PAPA FRANCESCO, *Esortazione apostolica Evangelii Gaudium*, 24 novembre 2013, https://www.vatican.va/content/francesco/it/apost_exhortations/documents/papa-francesco_esortazione-ap_20131124_evangelii-gaudium.html

IDEM, *Sul ruolo della letteratura nella formazione*, 17 luglio 2024, in <https://www.vatican.va/content/francesco/it/letters/2024/documents/20240717-let-tera-ruolo-letteratura-formazione.html>

PAPA PAOLO VI, *Messa degli Artisti nella Cappella Sistina*, 7 maggio 1964, in https://www.vatican.va/content/paul-vi/it/homilies/1964/documents/hf_p-vi_hom_19640507_messa-artisti.html

PELEGRINO B. - GAUDIOSO G. (a cura di), *Ordini religiosi e società nel Mezzogiorno moderno*, voll. 3, Galatina 1987.

PELEGRINO B., *Istituzioni ecclesiastiche nel Mezzogiorno Moderno*, Roma 1993.

IDEM, voce *Luigi Pappacoda*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 14, Roma 2014.

IDEM, *Scipione Spina ampliamento della voce della Dizionario Biografico degli Italiani*, in “Rivista Storica Lucana” (2021), in corso di stampa.

RIBEZZI PETROSILLO V., *Guida di Brindisi*, Galatina 1993.

ROSSI A., *Lettere da una tarantata*, Bari 1970.

SAGGI L., *Le origini dei Carmelitani Scalzi. 1567-1593. Storia e Storiografia*, Roma 1986.

SAHLINS M., *La nuova scienza dell'universo incantato. Un'antropologia dell'umanità (quasi tutta)*, Milano 2023.

STURM S., *L'architettura dei Carmelitani Scalzi in età barocca. Principii, norme e tipologie in Europa e nel Nuovo Mondo*, Roma 2002.

TANISI S., *Il pittore alessanese Oronzo Letizia (1657-1733 ca.)*, in “Il delfino e la mezzaluna”, n. 8 (marzo 2019), 31-56.

IDEM, *Il pittore alessanese Oronzo Letizia* (1657-1733 ca.), in “Parola e Storia” n. 35 (2024), 115-130.

TERESA DI GESÙ, *Castello Interiore*, in EADEM, *Opere*, Roma 1969.

EADEM, *Lettera n. 310*, in *Lettere*, trad. it. di Egidio di Gesù, Vicenza 1957.

EADEM, *Constitutiones Fratrum Discalceatorum Congregationis S. Eliae, Ordinis Beatissime Virginis Mariae de Monte Carmelo 1631*, Ex Officina Plantiniana Balthasaris Moretti, Antverpiae 1632.

TRIFONE R., voce *Censi*, in *Nuovissimo Digesto Italiano*, vol. III, Torino 1964, 92-98.

Abbreviazioni

ACBr	Archivio Capitolare Brindisi
ACGOD	Archivio Generale Ordine Carmelitani Scalzi
ACuBr	Archivio della Curia di Brindisi
ASBr	Archivio di Stato di Brindisi
ASDBr	Archivio Storico Diocesano di Brindisi
ASLe	Archivio di Stato Lecce
ASN	Archivio di Stato Napoli
BAD	Biblioteca Pubblica Arcivescovile “A. De Leo”
BCO	Biblioteca Comunale Ostuni
b.	busta
c./cc.	carta/carte
cf.	confronta
cit.	citato
doc.	documento
f.	foglio
fasc.	fascicolo
fig./figg.	figura/figure
ms.	manoscritto
p/pp.	pagina/pagine
r.	recto
v.	verso

Indice

Abbreviazioni	5
Sua Eccellenza Mons. Giovanni Intini <i>Presentazione</i>	7
Prima Parte <i>La storia, l'architettura, l'apparato pittorico e la devozione</i>	9
Francesco Del Sole <i>con la collaborazione di</i> Gabriele Cacciatore Università del Salento <i>L'architettura della chiesa di Santa Teresa</i>	11
Katiuscia Di Rocco Biblioteca Pubblica Arcivescovile "A. De Leo" Brindisi <i>I Carmelitani Scalzi a Brindisi</i>	33
Eugenio Imbriani Università del Salento <i>I Santi guaritori</i>	47
Seconda Parte <i>Il restauro strutturale-architettonico e il progetto</i>	57
Don Mimmo Macilletti Vicario per la Cultura <i>Introduzione</i>	59
Giorgio Rocco De Marinis Direttore Ufficio Beni Culturali ed Edilizia di Culto Arcidiocesi di Brindisi-Ostuni <i>Il progetto</i>	63

Marzia Angelini, Luisa Rosato

Funzionari della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Brindisi e Lecce

Il ruolo della Soprintendenza nella progettazione e nella realizzazione dell'intervento

67

Luisa Parisi

Architetta, Direttrice dei Lavori

Le opere di restauro della chiesa di Santa Teresa

85

Maria Galante

Ditta Galante Restauri

Il restauro degli apparati architettonici e decorativi interni della chiesa di Santa Teresa

Cappella della "Santa Teresa" e la Cappella della "Madonna del Carmelo"

93

Vincenzo Caiulo

Direttore Operativo

Note sulla ricomposizione degli stucchi delle volte delle due cappelle

109

Doconline

Ditta Fornitrice dei servizi tecnologici

Interventi per la valorizzazione e la fruizione del patrimonio culturale della chiesa di Santa Teresa dei Carmelitani Scalzi di Brindisi

Creazione e allestimento multimediale delle "Officine del restauro"

121

Crediti fotografici

132

Fonti archivistiche

133

Bibliografia

135

Prima Parte

La storia, l'architettura, l'apparato pittorico e la devozione

Finito di stampare
nel mese di gennaio 2025 presso
Locopress industria grafica
Mesagne (Brindisi) - Italia
per conto di
Locorotondo editore
ISBN 978-88-99078-85-0



DIREZIONE GENERALE
EDUCAZIONE,
RICERCA E
ISTITUTI CULTURALI



L'officina del restauro

*La Chiesa di Santa Teresa
dei Carmelitani Scalzi in Brindisi
XVII al XXI secc.*





DIREZIONE GENERALE
EDUCAZIONE,
RICERCA E
ISTITUTI CULTURALI



L'officina del restauro
*La Chiesa di Santa Teresa
dei Carmelitani Scalzi in Brindisi*
XVII al XXI secc.

a cura di Katuscia Di Rocco



La pubblicazione è stata realizzata
grazie al contributo concesso dalla
Direzione Generale Educazione,
Ricerca e Istituti Culturali

ISBN 978-889907885-0



9 788899 078850
Locorotondo editore